“AL DI LÀ, DEL MEKONG...”

“GIORNI” RICCHI, DI “CERTEZZE”...
VALE LA PENA “RESTARE”, VALE LA PENA “CONTINUARE”!



P. Alberto Caccaro

(“Mondo e Missione”, 21 Luglio 2018)

«Ed ecco, sei stella che spunta
dall’orto di un nero paese,
schiarendo la terra consunta
in verginità di turchese!»
(Arturo Onofri).

Questi sono giorni ricchi di certezze, anche se fragili e, spesso, smentite dalla cronaca quotidiana, in un Paese, come la Cambogia, governato da un partito unico, che non si è guadagnato il consenso del popolo con la forza delle idee, ma con la forza “bruta” della prepotenza, eliminando qualsiasi forma di dissenso, e inquinando le acque del Mekong, con l’opportunismo dei furbi, la legge dei più forti, l’impunità dei colpevoli, e l’assenza di qualsiasi rimorso “post-factum”! La crisi, ad ogni latitudine, è antropologica! Ma, la sua radice, è teologica!

Vale la pena lavorare, in questo Paese, sia chiaro! Anche se vende le sue terre migliori, a chi offre di più, ultimamente la Cina, e mette a disposizione i suoi luoghi più sacri, i grembi delle sue figlie più povere, e vulnerabili, a gente senza scrupoli, che cerca la propria realizzazione, attraverso il corpo di altri... La recente scoperta di una rete di trentatre madri “surrogate”, che partorivano bambini, da cedere a coppie “committenti” (ancora Cinesi!), per diecimila Dollari l’uno, è solo uno dei sintomi acuti di una malattia, che nessuno riesce a guarire: la diffusa tendenza a trasformare tutto, terre, corpi, amori, in un unico, grande mercato! Perché questo è il vero partito, incolore, insapore, tronfio e idolatra, cinico e indifferente!

Qualche giorno fa, stavo rientrando in macchina, da Phnom Penh, a Kompong Cham e, come spesso capita, mi sono imbattuto in un incidente stradale, appena accaduto... Una donna giaceva ai bordi della strada, circondata da due poliziotti, che stavano fotografando, e filmando, la scena, con i loro “smart-phone”! Prima di un qualsiasi soccorso, o tentativo di parlare alla malcapitata, che si agitava, chiedendo aiuto, i poliziotti tergiversavano, fotografavano, e filmavano... Di lì, a poco, avrebbero “postato” tutto su “Face-book”, angusta “vetrina” dei nostri mondi piccoli, senza pudore, e senza rispetto! Con il risultato che, a trecento chilometri di distanza, gli “amici” di quei due poliziotti avrebbero ricevuto la notizia dell’accaduto, ben prima dei medici del vicino ospedale, distante solo quattro chilometri, dal luogo dell’incidente... La foto, e il “post”, prendono il posto della cura! Questa è la grave “deriva digitale” dei nostri tempi, che ci trasforma in spettatori cinici, e distanti!

C’è, poi, una tendenza, altrettanto diffusa, a rimuovere, dimenticare... E violentare la verità, dei fatti! Ne sono un esempio gli “ex-leader” “Khmer Rossi”, già condannati: tendono ad

“autoassolversi”, senza alcun rimorso per le atrocità commesse, come se la loro coscienza fosse muta, anche di fronte alle prove, che dimostrano il loro pieno coinvolgimento, nel genocidio del popolo Cambogiano! Questa fatica a percepire la gravità, e le conseguenze, dei propri atti, la ritrovo diffusa, ad ogni livello, e sbriciolata in mille, banali atteggiamenti: farla franca, approfittarne, arricchirsi, scappare, mentire...
Eppure, sono giorni ricchi, di certezze, anche se le prossime elezioni, del 29 Luglio, saranno una “farsa”, perché già decise dal partito più forte, il “Cambodian People’s Party”! In ossequio alla più autentica retorica politica populista, e per assicurare gli osservatori stranieri che la Cambogia è ancora un Paese democratico, hanno creato una “pletora” di partiti minori, ma tutti sanno che i giochi sono fatti... L’impossibilità di dibattere lascia, a chi dissente, l’arma dell’astensionismo! Alcuni giorni fa, si è diffusa la notizia, secondo la quale l’inchiostro, per l’impronta del pollice, necessaria al processo di voto, potrebbe essere velenoso e, quindi, sarebbe meglio non votare! Queste notizie, per quanto false, sono il tentativo di disseminare confusione, incertezza, ritrosia al voto... E riprendersi la rivincita, sull’eterno Primo Ministro, la cui reazione non si è fatta attendere: chi diffonde simili “fake-news”, può essere «“geo-localizzato”, in sei minuti», e arrestato, anche se residente all’estero! Questo dà la misura, del controllo in atto!
È chiaro, quindi, che questi giorni sono ricchi, di certezze, non per via di chi comanda, ma per mille altri motivi! Per quel “manipolo” di Seminaristi che, presso il “Seminario Maggiore” di Phnom Penh, la settimana scorsa, ha sostenuto l’esame di “teologia trinitaria”, cimentandosi con la densità del mistero di Dio, Uno e Trino... Che meraviglia, sentirmi dire: «Padre, se Dio è relazione, e se la relazione, tra il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo, è la sostanza di Dio, allora, tutto è relazione: la vita, l’amore, la politica, l’economia, l’architettura! Solo proteggendo questa dinamica relazionale, al cuore di ogni cosa, perché è al cuore di Dio, la Cambogia può cambiare!». La crisi, ad ogni latitudine, è antropologica, ma la sua radice è teologica!
Sono giorni, ricchi di certezze... Per una nonna, che ha chiesto il Battesimo, per sé, e per i nipotini, «perché sono ancora piccoli, e non possono rimanere fuori dalla Chiesa»! Sono giorni, ricchi di certezze... Per quel gruppetto di studenti, che vive con noi, e che, la sera, vuole pregare, con la “Compieta”, ripetendo, ogni giorno, il congedo del vecchio Simeone: «Ora, lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi han visto la tua salvezza...». Sono giorni, ricchi di certezze, per tutti i ragazzi, che vengono alla nostra scuola, con fedeltà, e desiderio, come quelle fanciulle, di religione Musulmana, che non perdono un giorno e, la sera, avvolte nei loro colori, ritornano a casa, «schiarendo la terra consunta / in verginità turchese»!